

IL REPORT 2018/1

Droga a fiumi, allarme Onu: politica ha fallito, è epidemia

ATTUALITÀ

10_07_2018



**Andrea
Zambrano**



Anzitutto i numeri: nel 2016 275 milioni di persone nel mondo hanno consumato droga di qualunque tipo: il 5,6% della popolazione mondiale. 31 milioni di questi ha subito conseguenze fisiche di salute e 450mila persone sono morte a causa dell'uso di sostanze

stupefacenti. Il 2017 invece ha visto un aumento del 65% rispetto all'anno precedente di quantità di droga immessa sul mercato, pari a 10.500 tonnellate. Secondo la stima della UNODC, l'ufficio antidroga dell'Onu con sede a Vienna, si tratta del dato più alto mai registrato dall'inizio del 21esimo secolo.

In particolare, due Paesi svettano in questa speciale classifica: l'Afganistan, che per quanto riguarda la coltivazione di papavero da oppio ha aumentato dell'87% la sua produzione, arrivando alla cifra di 9.000 tonnellate di hascisc e oppioidi e la Colombia, dove la produzione di cocaina è arrivata nel 2016 a toccare la cifra monstre di 866 tonnellate. Tra i fattori che hanno condizionato questo aumento l'ufficio dell'Onu segnala l'instabilità politica, la mancanza di controllo del governo e le scarse opportunità di attività economiche di riconversione delle colture, che hanno reso la popolazione rurale vulnerabile all'influenza dei grandi gruppi del narcotraffico.

Le informazioni presentate nel [World Report on Drugs 2018](#) di fine giugno, praticamente ignorato dalla grande stampa mondiale, illustrano una entità e una complessità dei nuovi mercati della droga mondiale senza precedenti. Nel mondo c'è un fiume inarrestabile di droga e una popolazione sempre più in crescita che ne è schiavo. Tutto questo ha conseguenze negative per la salute: ci si ammala di più. Si muore di più. Ed è per questo motivo che l'ufficio di Vienna non ha esitato a chiamare, soprattutto quella degli oppioidi, una vera e propria epidemia.

Ma è un'epidemia di fronte alla quale gli Stati e i governi, soprattutto quelli occidentali, sono totalmente rinunciatari. Significa che i governi dei paesi di produzione non riescono a controllare l'enorme messe di droga che viene prodotta e che gli stati terminali del mercato non hanno strumenti adeguati per il controllo delle frontiere. Insomma: il mercato della droga non conosce crisi e sta aggravando una situazione che già era critica.

Il report adombra quindi la percezione che non ci sia una volontà politica così forte nel fermare il fenomeno a livello di produzione prima e di diffusione poi. A fronte di una produzione così sovrabbondante, il mercato della droga si sta indirizzando così verso altri lidi: in Europa la copertura è ampiamente soddisfatta, così i produttori iniziano a guardare anche al mercato Africano e quello asiatico. Non è un caso ad esempio se nel solo Afganistan, siano già 3 milioni i cittadini che fanno uso di droghe per uso "ricreazionale".

Ma si fanno largo anche nuovi oppioidi dalle caratteristiche devastanti. Uno di questi è ad esempio il Fentanyl. Si tratta di un oppioide dalla "proprietà" spaventose che

arriva dal narcotraffico. E' un farmaco che si dovrebbe usare solo quando il paziente è intubato. Ebbene: dai dati del World Drug Report 2018 il Fentanyl ha già provocato nel solo 2016 qualcosa come 60mila morti. Già più di quanti sono stati i caduti nella guerra del Vietnam. L'uso del Fentanyl in maniera così massiccia e improvvisa ha costretto le autorità statunitensi a iniziare a prendere coscienza del nuovo fenomeno che colpisce principalmente la classe media.

Ma è una sfida contro il tempo: mentre negli Usa si muore di Fentanyl alla velocità della luce, gli americani si sono accorti di non avere una copertura sanitaria e assicurativa per la dipendenza da questa droga. Un'assenza che contribuisce a ritardare, per così dire, i soccorsi soprattutto per quella fascia di popolazione marginalizzata.

Continua - 1